

Confalonieri: a Silvio piace chi dissente Ma senza esagerare

Alessandra Costante A PAGINA 13

Fedele Confalonieri: “A Silvio piace il dissenso perché ama confrontarsi”

L'amico di sempre rilancia la posizione di Toti

Retrosceña

ALESSANDRA COSTANTE
GENOVA

Se lo abbia mai in qualche modo amato, non si saprà mai. Ma certo è che dopo Silvio Berlusconi, anche Fedele Confalonieri, l'uomo Mediaset per antonomasia, ha spento i riflettori su Stefano Parisi. Poche parole, in gruppo, alla fine di una mattinata trascorsa a raccontare agli studenti genovesi come si può far carriera in un'azienda come Mediaset: la chiave di volta il carattere, il buon carattere. «Quello che ad esempio ha Giovanni Toti», ma che «non ha Stefano Parisi». E, al segnale di Silvio Berlusconi, luci che si accendono, invece, su Matteo Renzi, «un ragazzo di 40 anni che, per tanti aspetti, ha le qualità di Berlusconi, non quelle dell'imprenditore, ma un po' di storia simile a quella di Berlusconi l'ha fatta».

Questa volta il partito e l'azienda, Forza Italia e Mediaset, si muovono all'unisono. C'è chi pensa che i complimenti a Renzi, in fondo nascondano una punizione per la litigiosa classe dirigente di

Forza Italia. Per altri, invece, nasconde un ritorno ai colloqui riservati tra i due leader, la richiesta chiara di trovare un accordo su una legge elettorale che abbia un impianto proporzionale, l'unico modo, va sostenendo l'ex Cavaliere, per non consegnare l'Italia al M5S.

Resta il rovesciamento di fronte rispetto ai mesi scorsi con Berlusconi affascinato dall'ex candidato sindaco di Milano e con il governatore della Regione Liguria messo in un angolo. In mezzo l'azienda che, si mormora, tra i due ha sempre parteggiato per l'ex direttore Mediaset. «Ha un buon carattere», gioca Confalonieri. Ma forse la verità la sussurra, quasi scappata di bocca, Paolo Liguori: «È un uomo di casa, Parisi no». Così con poche parole Confalonieri, spegne la luce sull'uomo che «non ha un buon carattere» e la riaccende sul suo pupillo, quello che ha voluto alla direzione di due testate Mediaset e che, seppure con i modi sempre un po' burberbi, però ha scortato discretamente anche nei primi passi della politica, come baluardo dell'azienda. «A dispetto di come lo vogliono ritrarre, Berlusconi non ama gli yesman, anzi ama discutere e confrontarsi. Beh, vedete, la prova è

Toti». E già, Toti che se ne va a Firenze a marcare stretto l'alleato leghista, Matteo Salvini. Toti che sale sul palco insieme alle camicie verdi, mentre mezzo partito resta attonito e non sa se stare con la Lega o con i moderati, nei modi e nei fatti, del Megawatt di Parisi. «Ogni giorno Toti è contro, anche l'altro giorno è andato contro a quello che diceva Berlusconi ed era in piazza a Firenze - osserva Confalonieri - E Silvio lo ama anche di più perché lo stimola».

A Genova, il presidente di Mediaset ha tessuto la sua tela. Ha incontrato i ragazzi delle scuole, ma ha anche pranzato sulla terrazza Martini in compagnia del senatore Maurizio Rossi, fondatore di Primocanale (la prima televisione ligure) e un manipolo di imprenditori selezionatissimi: Vittorio Malacalza, azionista di maggioranza di Carige; il terminalista Aldo Spinelli; il petroliere Costantino; il presidente del Porto di Genova Signorini. E poi politici: il coordinatore regionale di Forza Italia Sandro Biasotti e il segretario ligure della Lega Nord, Edoardo Rixi oltre ad un'altra ex Mediaset, Ilaria Cavo, oggi assessore della giunta Toti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

